



FEDERCULTURE
Federazione Servizi Pubblici
Cultura Turismo Sport

Prot. n. 214/13 UL/RG/dlm

Roma, 5 dicembre 2013

Ill.mo Ministro Massimo Bray
Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo

e p.c.

Egr. Cons.
Paolo Carpentieri
Capo Ufficio Legislativo
Ministero dei beni e delle attività culturali e
del turismo

Sede

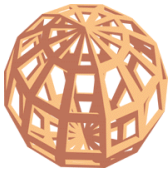
Caro Ministro,

come sai, il disegno di legge di stabilità prevede la sottoposizione al patto di stabilità di aziende speciali, istituzioni e società partecipate dagli enti locali. Ciò comporta, tra l'altro, anche l'applicazione di divieti o limitazioni già imposti all'ente locale di riferimento, come quelli riguardanti le assunzioni di personale, il contenimento delle politiche retributive e delle consulenze.

Un'applicazione indiscriminata di tali vincoli anche al settore culturale può comportare un grave peggioramento della qualità dell'offerta al cittadino.

Le specificità che caratterizzano il nostro settore, in primo luogo la necessità di flessibilità, risultano infatti incompatibili con tali divieti.

Organizzare una mostra, ad esempio, comporta il coinvolgimento di figure professionali altamente specializzate sul tema specifico dell'esposizione, ma



FEDERCULTURE
Federazione Servizi Pubblici
Cultura Turismo Sport

anche di restauratori (i prestiti di opere sono generalmente concessi in cambio del restauro dell'opera) tecnici delle luci e del suono, fino alle ditte di trasporti o per l'allestimento, quasi mai reperibili nell'organico dell'ente.

Più in generale, l'assoggettamento ai vincoli previsti dalla norma, va contro la ratio per la quale il Legislatore del 1990 ha creato figure giuridiche più flessibili rispetto all'ente locale di riferimento, nell'intento di dare loro un dinamismo proprio degli enti di diritto privato e quindi capaci di una gestione più snella ed efficiente. Risulta contraddittorio, pertanto, assoggettare tali enti ai medesimi vincoli e limiti degli enti locali. Ingessare la loro autonomia gestionale significa snaturarli e renderli esclusivamente centri di costo incapaci di programmare le attività e sviluppare la produzione, oltreché allontanarli ulteriormente dai privati. Ti chiedo, pertanto, di sostenere la modifica della norma a tutela del settore culturale e, a tal proposito, mi permetto di unire alla presente un documento contenente le nostre proposte di emendamento al testo approvato dal Senato.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Roberto Grossi